

Economia

Indici delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20.00

FTSE MIB	19.019,71	0,60%	↑
FTSE It.All Share	20.236,80	0,52%	↑
FTSE It.Star	17.566,57	0,86%	↑
Dow Jones	15.424,37	0,34%	↑
Nasdaq	4.039,94	1,08%	↑
S&P 500	1.755,01	0,75%	↑

Londra	6.449,27	-0,25%	↓
Francoforte	9.127,91	-0,64%	↓
Parigi (Cac40)	4.117,45	0,24%	↑
Hong Kong	21.397,77	-2,89%	↓
Tokio (Nikkei)	14.008,47	-4,18%	↓
Madrid	9.754,30	0,30%	↑

FTSE MIB

La settimana

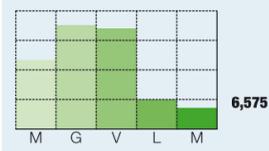


Cambi

1 euro	1,3519 dollari	0,15%	↑
1 euro	137,0500 yen	-0,55%	↓
1 euro	0,8290 sterline	0,38%	↑
1 euro	1,2215 fr. sv.	-0,09%	↓
1 euro	8,8231 cor.sve.	-0,09%	↓
1 euro	1,4970 dol.can.	0,13%	↑

Mediobanca

La settimana



Titoli di Stato

Titolo	Cost.	Quot. 04/02	Rend. eff. netto %	Titolo	Cost.	Quot. 04/02	Rend. eff. netto %
Btp 11-01/04/14	3,000%	100,38	-	Btp 96-01/11/26	7,250%	131,98	3,28
Btp 04-01/02/15	4,250%	103,48	0,17	Btp 11-15/09/26	3,100%	104,00	3,02
Btp 10-15/04/15	3,000%	102,63	0,40	Btp 03-01/08/34	5,000%	108,36	3,82
Btp 11-15/04/16	3,750%	105,60	0,69	Btp 05-01/02/37	4,000%	95,65	3,82
Btp 06-15/09/17	2,100%	103,38	1,13	Btp 07-01/08/39	5,000%	107,65	3,93
Btp 13-15/09/18	1,700%	101,43	1,84	Cct 07-01/12/14	0,420%	100,17	0,54
Btp 09-01/03/20	4,250%	108,36	2,25	Cct 08-01/09/15	0,590%	99,97	0,76
Btp 11-01/03/22	5,000%	111,52	2,78	Cct 09-01/07/16	0,560%	99,30	1,05
Btp 13-01/03/24	4,500%	106,21	3,23	Cct 11-15/04/18	0,677%	98,52	1,57

La lente

LA CONSOB E IL COMMISSARIO CHE MANCA

Lo slittamento delle nomine al vertice della Consob fa parte delle tradizioni. Così è accaduto spesso in passato e così sta accadendo ora. Michele Pezzinga, il terzo commissario, è scaduto il 16 dicembre scorso. Non per un colpo di scena ma perché era arrivato al termine del mandato, di durata sette anni. Quindi la necessità di provvedere alla designazione del successore era ampiamente programmabile e, considerando che la procedura richiede un mese, l'ideale sarebbe stato individuare il sostituto a metà novembre. Invece, quasi tre mesi dopo, non si muove foglia. Certo siamo ancora lontani dal lungo periodo d'incertezza seguito all'uscita del commissario Filippo Cavazzuti nel 2004 oppure dalla travagliata sostituzione del presidente Lamberto Cardia nel 2010. Ma il problema c'è, anche se potrebbe trasformarsi in una opportunità. La decisione, per legge, tocca esclusivamente al presidente del consiglio, oggi Enrico Letta, senza neppure l'obbligo di



Giuseppe Vegas, presidente Consob

consultare chicchessia, compreso il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Letta può quindi cogliere l'occasione, e dovrebbe farlo, per dare un segnale inequivocabile di rinnovamento. In Consob servono commissari determinati, disposti ad andare controcorrente, senza timori reverenziali. Quanto occorre per dare una bella scossa. Magari cogliendo l'occasione per abbassare l'età media e puntando su energie nuove e meno imbrigliabili. Nel nome delle quote rosa, che peraltro non rappresentano un obbligo, il terzo commissario dovrebbe essere donna. E forse anche qui nasce qualche difficoltà nel trovare la persona giusta. Ma, come si sa, chi cerca trova. E trovare la persona giusta non è poi così difficile.

Fabio Tamburini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Ferrario: sullo stabilimento vogliamo vedere la proposta di sindacati e governo e poi daremo una risposta

Electrolux, marcia indietro svedese

I manager in Parlamento: non lasciamo l'Italia, ma Porcia è in perdita



La fabbrica L'impianto di Porcia, Pordenone

Nella vertenza Electrolux si volta pagina e la trattativa per scongiurare l'addio degli svedesi all'Italia può decollare. È stato l'amministratore delegato di Electrolux Italia, Ernesto Ferrario, a esplicitare ieri davanti alla commissione Industria del Senato l'apertura di una nuova fase. «Vogliamo restare in Italia, non abbiamo alcuna intenzione di andarci via» ha dichiarato il manager, che poi ha rilasciato altre due dichiarazioni molto importanti. «Non abbiamo mai detto o scritto che avremmo chiuso lo stabilimento di Porcia e non abbiamo mai proposto un taglio del salario del 40%». La Electrolux si aspetta «un aiuto per ridurre il costo del lavoro, non vogliamo arrivare al livello di Polonia o Romania ma c'è bisogno di intervenire contro il suo costante aumento e per questo siamo disponibili a discutere con i sindacati e il governo». Che, però, ha sottolineato Ferrario, fino ad ora non hanno messo per iscritto nulla, si sono limitati a criticare i documenti dell'azienda. Il manager ha chiarito anche di non aver mai chiesto di ridurre l'orario a 6 ore, «abbiamo solo chiesto di continuare con l'orario 6+2, di cui le ultime con i contratti di solidarietà».

Più netta di così la retro-marcia degli svedesi non poteva essere, pur perseverando nella polemica contro Cgil-Cisl-Uil - accusati di aver fatto disinformazione sui veri numeri - l'intervento di Ferrario rimette le cose al loro posto in attesa della data del 17 febbraio, quando Electrolux sarà ancora più esplicita sul futuro produttivo di Porcia presentando un vero piano indu-

A «Ballarò»

Della Valle critica gli Agnelli

«Come italiano direi che non è stato piacevole, in un momento in cui serve essere tutti compatti su un progetto di rilancio del Paese, vedere che un'azienda e una famiglia che hanno avuto così tanto dall'Italia e dagli italiani se ne scappa via alla chetichella». Così Diego Della Valle intervistato ieri a «Ballarò» sull'acquisto da parte di Fiat del 100% di Chrysler.

striale. Si tratterà di vedere se la missione dello stabilimento friulano resterà nel campo della fabbricazione di lavatrici o verrà individuato un nuovo messo per iscritto nulla, si sembra ampiamente compromessa. Anche nella delicatissima materia del costo del lavoro gli svedesi hanno mutato la loro posizione. Nel documento consegnato alla commissione Industria del Senato si passa sostanzialmente dalla «via polacca» alla «via friulana» e si quantifica nel 10-15% del Clup (costo del lavoro per unità di prodotto) l'obiettivo di riduzione. Non a caso si esprime una valutazione positiva sul contributo dei saggi della Confindustria di Pordenone che avevano ragionato su parametri analoghi con effetti di taglio più limitati sulle buste paga degli operai.

Il terzo elemento di novità

sta negli strumenti individuati per recuperare competitività. Scontato il ruolo centrale del costo del lavoro, Electrolux apre però all'esame di altri fattori come gli incentivi per la ricerca. Di conseguenza si amplia la tastiera sulla quale il governo può lavorare per risolvere il caso e

Il nuovo piano

Il 17 febbraio l'azienda svedese di elettrodomestici rivedrà governo e sindacati

allontanare definitivamente l'ipotesi di delocalizzazione dall'Italia in Polonia. Sperando che, come ha dichiarato di recente il ministro Flavio Zanonato, il dossier sia portato in tempi brevi anche all'attenzione del premier Enrico Letta. Nel frattempo è auspicabile che anche il sindacato

superi il torpore di queste settimane e oltre a indire sacrosante manifestazioni di protesta a Roma e a Pordenone elabori in parallelo una propria proposta da negoziare con svedesi e governo. In proposito una posizione interessante è venuta dal segretario della Cisl del Friuli Venezia Giulia, Giovanni Fania, che ha espresso un incoraggiamento nei confronti della mediazione della Confindustria locale: «Il loro documento contiene sicuramente dei punti sui quali siamo critici ma l'impianto merita di essere discusso e di diventare oggetto di trattativa».

Resta, infine, in secondo piano una polemica tra il ministero dello Sviluppo economico e la Electrolux sull'innovazione e lo spostamento verso produzioni di fascia alta. Il sottosegretario Claudio De Vincenti lo considera un elemento-chiave della strategia di contrasto alla crisi del bianco in Italia, gli svedesi nel loro documento rispondono indirettamente che se c'è un produttore che negli ultimi anni ha innovato questo si chiama Electrolux con investimenti per oltre 245 milioni. E aggiungono che negli stabilimenti italiani sono allocati i prodotti più innovativi e a maggior valore aggiunto. Le querele si riproporrà nei prossimi giorni ma intanto vanno monitorati con attenzione gli sviluppi del caso Indesit. Il gruppo marchigiano sta attivamente ricercando un partner internazionale e non è affatto secondario se alla fine lo troverà in Europa o in Asia.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati preliminari

Enel, il debito sotto 40 miliardi Conti: raggiunti gli obiettivi 2013

MILANO — La crisi dei consumi presenta il conto anche al colosso dell'energia nazionale: l'Enel ha archiviato il 2013 con ricavi in calo del 5,2% a 80,5 miliardi di euro. Però il debito netto è sceso a 39,9 miliardi, in diminuzione di 3 miliardi rispetto a un anno prima, e meglio di quanto messo in preventivo. La società, ha spiegato l'amministratore delegato Fulvio Conti, ha mantenuto e superato gli obiettivi annunciati al mercato per il 2013 grazie al contenimento dei costi (il personale è sceso da 73.702 dipendenti a 71.394), all'ottimizzazione degli investimenti e alla crescita del gruppo soprattutto nei mercati emergenti e nelle fonti rinnovabili. La riduzione dei ricavi da vendita di energia elettrica sono stati, infatti, solo parzialmente compensati dai maggiori ricavi da trasporto di energia elettrica e da vendita di combustibili. Un «aiuto» è arrivato dalla cessione della società Artic Russia per 1,8 miliardi di dollari (plusvalenza pari a 1 miliardo di euro), che in joint venture con l'Eni possedeva il 49% di SeverEnergy. Operazione che ha spinto il margine operativo lordo (Ebitda) a 17 miliardi, in crescita del 7,6% rispetto al 2012. «Gli obiettivi annunciati al mercato per il 2013 sono stati conseguiti - ha spiegato l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti (in scadenza primavera) - e nel caso dell'indebitamento finanziario netto, superati, nonostante il persistere di un quadro macroeconomico e regolatorio negativo in Italia e in Spagna».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sperimentazione Coinvolti 5.000 dipendenti. Purassanta (Microsoft): ma serve un cambio di mentalità

Un giorno di «lavoro agile», 100 aziende ci provano

MILANO — Lavoro agile: la sperimentazione «di massa» organizzata dal comune di Milano per domani, 6 febbraio, ieri sera aveva l'adesione di 92 aziende. Qualcuno si sta aggiungendo all'ultimo minuto. Così l'amministrazione conta di superare quota cento. Si stima saranno oltre cinquemila le persone coinvolte dall'«esperimento». In sostanza, domani le imprese aderenti alla giornata del «lavoro agile» lasceranno i dipendenti liberi dalla timbratura del cartellino. Ognuno lavorerà a casa o in ufficio, a seconda delle esigenze.

Le aziende mobilitate appartengono ai settori più diversi. Si va da Siemens a Unicredit group, da Cisco Italia a Barilla e Sia. Tra le banche anche Barclays, Popolare di Milano, Deut-

sche Bank. Nell'alimentare Nestlé, Coca Cola. E ancora: Microsoft, Shell, Mars, Sisal, Ubisoft, Ibm, Sanofi, Philips.

A favore del «lavoro agile» si è schierato nei giorni scorsi il commissario del governo Letta per l'agenda digitale del governo, Francesco Caio. Nel mondo delle imprese si spende «senza

se e senza ma» Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia. «Prima ancora delle tecnologie e dei pc, per realizzare lo smartwork serve un cambio di mentalità. E' necessario smettere di valutare i dipendenti in base alla quantità di tempo che passano in ufficio. E misurare i risultati prodotti,

premiando il merito».

Per Microsoft l'organizzazione «smart» del lavoro è servita anche a mantenere al proprio interno una motivazione alta, tipica delle start up, nonostante il gruppo in Italia conti 900 dipendenti distribuiti nelle sedi di Roma, Milano e Torino. «Quando si tratta di fare una riunione, ormai non serve che il collega sia presente in ufficio - continua Purassanta -. Può essere benissimo a casa o non importa dove».

Anna Zattoni, direttrice generale di Valore D, associazione che raggruppa una novantina di imprese che hanno in comune l'obiettivo di valorizzare il contributo femminile, fa notare i risvolti positivi del telelavoro smart in materia di conciliazio-



Direttore

Anna Zattoni, direttrice di Valore D, associazione che valorizza il lavoro femminile

ne famiglia-lavoro. «I dipendenti, uomini e donne, possono decidere di lavorare da casa quando un figlio è malato e non può andare a scuola o il tecnico deve venire a riparare la lavastoviglie - fa qualche esempio Zattoni -. In questo modo le imprese riducono le assenze e i lavoratori fanno fronte a qualche incombenza in più».

E i costi per l'azienda? Sia Purassanta che Zattoni, sono concordi: l'investimento iniziale per garantire le tecnologie casalinghe al dipendente sono largamente compensate dai risparmi: uffici più piccoli e meno costosi, più produttività, meno assenteismo. Su 27esimaaora.corriere.it il testo della proposta di legge tripartita Mosca-Tinagli-Saltamartini sul lavoro agile depositata in parlamento.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In streaming su Corriere.it

Imparare a fare rete, il Tempo delle donne

Nuovo appuntamento con Tempo delle Donne, il palinsesto di eventi ideato dal Blog del Corriere La 27esima Ora. Questa mattina, in Sala Buzzati, nella sede del Corriere, gli aperitivi lasciano il posto alle colazioni: faremo formazione professionale insieme alle lettrici. In collaborazione con ValoreD, associazione di imprese creata per sostenere la leadership e i talenti femminili. L'incontro in streaming dalle 9 alle 11 su Corriere.it.